

## LA LEZIONE INDIVIDUALE. INTERVISTA A IRMA CAPUTO

a cura di Paolo Torresan

### ABSTRACT

*Irma Caputo docente di lingua e cultura italiana per stranieri, interprete e traduttrice. Laureata in lingue e letterature straniere presso l'Università Orientale di Napoli, ha conseguito il Dottorato in Linguistica presso la PUC – Rio (Pontificia Universidade Católica do Rio De Janeiro). Dal 2020 al 2024 è stata ricercatrice di post-dottorato con borsa Faperj Nota 10 per lo stato di Rio de Janeiro presso la stessa università. Attualmente oltre all'insegnamento si occupa di divulgazione di contenuti per studenti di italiano L2 su YouTube<sup>1</sup>. Tra le sue pubblicazioni recenti: *La lingua italiana tra purismi identitari, "Belles-Lettres" e globalizzazione: un dibattito critico da Manzoni alle politiche di Meloni*<sup>2</sup> (2025) e *Frasario di italiano per viaggiare* (2025).<sup>3</sup>*

**Grazie Professoressa Caputo per il tempo e la disponibilità. Lei ha una vasta esperienza con le lezioni individuali. Quali sono le sfide didattiche che una lezione di questo tipo (sia essa in presenza o online) pone?**

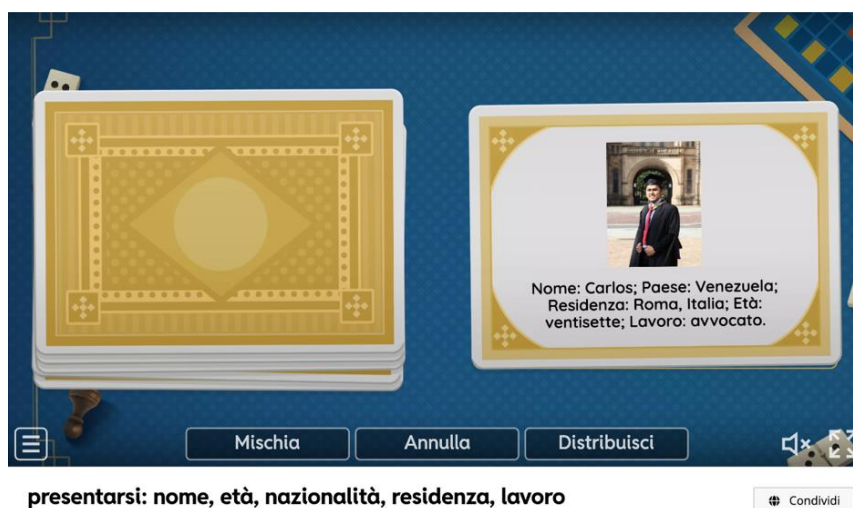
Beh, certamente la gestione del tempo e le attività da proporre. In una lezione faccia a faccia il tempo è interamente dedicato ad un unico studente, ciò impone, a mio avviso, una ferrea organizzazione delle attività, soprattutto se la lezione è online. Infatti, attività che normalmente occupano un determinato tempo in una lezione di gruppo, assumono tutt'altro andamento in una lezione individuale. Quindi c'è da chiedersi come strutturare ogni attività, avendo la consapevolezza che il tempo impiegato non sarà lo stesso di una lezione in gruppo. Io, infatti, quando preparo una lezione mi chiedo sempre quanto tempo vorrei dedicare ad un'attività e come fare in modo che possa occupare più o meno tempo, dipendendo dall'obiettivo

<sup>1</sup> <https://www.youtube.com/@caroitaliano>

<sup>2</sup> Caputo, I. (2025). "La lingua italiana tra purismi identitari, "Belles-Lettres" e globalizzazione: un dibattito critico da Manzoni alle politiche di Meloni", *Revista de Italianística*, 52, 8-32. <https://doi.org/10.11606/issn.2238-8281.v0i52p08-32>.

<sup>3</sup> Caputo, I. *Frasario di italiano per viaggiare. Una guida pratica con frasi e parole utili per viaggiare*. Rio de Janeiro: Caroitaliano, 2025.

stabilito. Prendiamo in considerazione un'attività orale di riepilogo per consolidare domande di base, che definirò convenzionalmente come "primi contatti".<sup>4</sup> L'attività può essere svolta sia online, sia presencialmente usando il *template* stampabile delle carte.



**Figura 1.** Immagine della visualizzazione on-line dell'attività "Primi contatti".

Come è possibile osservare nella figura 1 allo studente sono presentate delle carte su cui ci sono informazioni generali come nome, nazionalità, residenza, età e lavoro.

In una lezione di gruppo l'attività potrebbe avere articolazioni diverse:

- i) ogni studente potrebbe rispondere alle domande, fatte dal docente o da un altro studente, sul personaggio indicato sulla carta, fornendo le informazioni alla terza persona singolare (es. domanda: *Come si chiama questo ragazzo?*; risposta: *Si chiama Carlos*);
- ii) isuccessivamente potrebbe allenarsi sull'uso della prima persona singolare rispondendo alle domande, fatte dal docente o da un altro studente, assumendo l'identità della persona sulla carta (es. domanda: *Come ti chiami?*; risposta: *Mi chiamo Carlos*);
- iii) infine ogni studente, partendo dallo spunto fornito dalle carte, potrebbe rivolgere domande ai propri colleghi, in seconda o terza persona singolare,

<sup>4</sup> Attività disponibile su: <https://wordwall.net/resource/99753968>. Ultimo accesso: 2 marzo 2026. È possibile utilizzarla anche nelle lezioni presenziali usando il *template* stampabile.

alle quali ognuno dovrebbe rispondere con informazioni personali veridiche o su di sé o su un altro studente.

Svolta in questo modo, passando per ognuna di queste tappe, è molto probabile raggiungere un reale consolidamento delle funzioni relative al "conoscersi", (chiedere il nome, chiedere l'origine, chiedere il domicilio, chiedere la professione, chiedere l'età), anche per l'ascolto del gruppo di pari.

Nella lezione individuale, invece, lo studente, oltre all'insegnante, non avrebbe altri pari con cui esercitarsi più volte per porre le domande o rispondere e non avrebbe nemmeno la possibilità di ascoltare i dialoghi di altri studenti, potendo imparare dalle loro *performance*, sia quando efficaci, sia quando presentano qualche errore.

Nel caso della lezione individuale, bisogna quindi pensare a cosa fare perché sia potenziato il consolidamento delle funzioni stabilite, pianificando la lezione in modo da occupare il tempo necessario perché il consolidamento avvenga. In questo caso, ad esempio, io faccio seguire all'attività orale, che lo studente ripeterà più volte alla prima o alla terza persona singolare con carte diverse, un'attività scritta: una volta lo studente sceglie un personaggio e ne fa una piccola presentazione in terza persona (es. *Lui è Carlos, è venezuelano, ma abita a Roma in Italia. Ha 27 anni e fa l'avvocato*); un'altra volta in prima persona, assumendo l'identità del personaggio (es. *Sono Carlos, sono venezuelano, ma abito a Roma in Italia. Ho 27 anni e faccio l'avvocato*); alla fine scriverà anche la sua presentazione veridica. La didattizzazione dei materiali e delle attività, quindi, non può essere esattamente la stessa per le lezioni individuali e di gruppo.

Quando ho sottolineato che l'organizzazione delle attività deve essere ancora più ferrea soprattutto online, mi riferisco anche al fatto che il tempo online è un tempo pieno, nel senso che non ha le interferenze che normalmente ci sono in una lezione presenziale come prendere un libro o sistemarsi all'inizio della lezione, chiudere la finestra, aprire la borsa e banalmente cancellare alla lavagna con il cancellino. Lo studente e il docente in una lezione online sono faccia a faccia tutto il tempo. Quindi è un tempo che deve essere al 100% "riempito"; di conseguenza, bisogna pensare anche ad attività minori per spezzare la lezione e fare delle piccole pause, che pur essendo didattiche, danno alla lezione un andamento più leggero. Per questa ragione, molte piattaforme di insegnamento on-line, come Preply, stanno sempre di più proponendo lezioni online individuali di 50 minuti, anziché 60.

Concludendo, uno dei problemi delle lezioni individuali e che, di conseguenza, diventa una sfida per l'insegnante, è che per la produzione orale lo studente si trova sempre ad interagire in un ambiente protetto, ovvero a rispondergli e ad interagire con lui c'è sempre l'insegnante, che, in genere, data la vasta esperienza per gli errori ricorrenti, già sa, anche quando un alunno non si esprime correttamente al 100%,

che cosa avrebbe voluto dire. Se invece lo studente si trovasse ad interagire con un altro studente e commettesse un errore pronunciando un enunciato in maniera non intelligibile, o semplicemente l'altro studente non capisse, si creerebbero delle piccole *impasse* comunicative o situazioni sconfortevoli che spesso sono molto utili al miglioramento della comunicazione orale. Infatti, lo studente potrebbe provare a rielaborare l'enunciato senza la guida del docente o anche a testarsi in una situazione di stress linguistico, chiedendosi: *come reagisco se l'altra persona non ha capito ciò che ho detto?*

**Qual è il profilo dello studente/della studentessa che si rivolge a Lei con la richiesta di lezioni individuali? Si tratta di apprendenti di livello intermedio-avanzato o ci sono anche studenti di livello principiante?**

Secondo la mia esperienza personale, anche se oggi ho molti studenti intermediari e avanzati, la maggioranza delle persone che mi ha contattata per fare lezione di italiano è composta da principianti assoluti. Infatti, ad esclusione di qualche caso, anche gli studenti che oggi sono ad un livello intermedio o avanzato hanno iniziato con me da principianti. Dividerei i profili degli studenti sulla base geografica. Ho osservato, e ci tengo a dire che non si tratta di dati elaborati statisticamente, ma di un'opinione personale basata su una serie di ricorrenze, che in America Latina, dove risiedo, ci sono soprattutto due tipologie di studenti:

- a) discendenti di italiani (classe medio-alta o alta) che hanno acquisito o che stanno acquisendo la cittadinanza italiana e che quindi studiano l'italiano come forma per riscattare le loro radici;
- b) persone che stanno organizzando un viaggio di piacere in Italia e vogliono imparare l'italiano per poter comunicare una volta nel Bel Paese (classe alta).

Al di fuori dell'America Latina i miei studenti hanno i profili più diversi: interesse per il calcio italiano, interesse a studiare in Italia, interesse a lavorare in Italia, interesse per la lingua in sé e per la cultura.

Una cosa che mi ha abbastanza colpito, dando lezione per una piattaforma online, è la quantità di studenti interessati all'italiano senza obiettivi specifici che diano un vantaggio immediato o una spendibilità in ambito lavorativo. Sembra che la musicalità della lingua, una delle ragioni ancora oggi molto menzionate, l'arte, la cultura e le bellezze italiane siano ancora uno stimolo ad imparare l'italiano. A tal proposito penso sempre ad una frase di Renzo Piano che sta sulla quarta di copertina di un libro di cultura e letteratura italiana per stranieri della Loescher *Caleidoscopio italiano. Uno sguardo sull'Italia attraverso i testi letterari*. (2014): "Noi italiani siamo

come dei nani sulle spalle di un gigante, tutti. E il gigante è la cultura, una cultura antica che ci ha regalato una straordinaria, invisibile capacità di cogliere la complessità delle cose. Articolare i ragionamenti, tessere arte e scienza assieme, e questo è un capitale enorme. E per questa italianità c'è sempre un posto a tavola per tutto il resto del mondo".<sup>5</sup>

### **Cosa fare quando lo studente/la studentessa, in una lezione individuale, interagisce poco o fa fatica a far propri i contenuti linguistici?**

Questa è la vera domanda perché qui ci vuole molta esperienza didattica per fare in modo che la lezione non diventi statica, ingessata e noiosa. Io ho diversi alunni, soprattutto i più anziani o alcuni con disturbi dell'attenzione, che hanno serie difficoltà a parlare, o che stentano ad uscire dalla fase dell'interlingua, mettendoci molto più tempo del previsto, il che può essere un fattore demotivante nell'apprendimento di una lingua straniera. Quello che faccio e che ho imparato a fare in questi casi, mettendo anche in pratica quanto appreso dai manuali di insegnamento dell'italiano a stranieri, è analizzare lo stile cognitivo dello studente, cioè provare a capire come elabora le informazioni o affronta un compito, e di conseguenza capire altresì lo stile di apprendimento dello studente, cioè come fa in modo che l'informazione recepita o l'elaborazione del compito possano diventare conoscenza o abilità, ovvero qual è il suo modo preferito di studiare e imparare.

Comprendere lo stile cognitivo dello studente è fondamentale, perché realmente si tratta di identificare come lo studente approccerà/reagirà all'input che gli viene fornito e al compito che gli viene richiesto e quindi nelle lezioni individuali consente di selezionare l'input più corretto didattizzandolo nella maniera più adatta. Questi dati sono importanti perché se uno studente, ad esempio, ha difficoltà ad elaborare informazioni analiticamente (succede spesso con gli anziani), sarà molto più probabile che nel suo stile di apprendimento non si preferiscano compiti dove si richiede una certa meticolosità. Quindi è consigliabile evitare attività di comprensione su testi eccessivamente lunghi e con molte informazioni, ascolti in cui si richiede una comprensione dettagliata, attività di incastro che richiedono una certa comprensione delle sfumature dell'enunciato, o ancora bisognerà presentare le regole grammaticali in una dimensione globale, nella loro funzione generale. Dunque, a partire dalle peculiarità della persona si realizzano, didattizzano e adattano e materiali in maniera diversa.

---

<sup>5</sup> Frase estratta dalla quarta di copertina del libro: BERTONI, Silvia; CAUZZO, Barbara; DEBETTO, Gabriella. *Caleidoscopio italiano. Uno sguardo sull'Italia attraverso i testi letterari*. B1-C1. Torino: Loescher, 2014.

In genere, però, ci sono strategie comuni che adotto con chi ha difficoltà a parlare: per esempio, le immagini, indipendentemente dallo stile cognitivo dello studente, aiutano abbastanza. Le attività orali sono spesso accompagnate da immagini da descrivere o da cui prendere spunto per un dialogo, perché così si costruisce un'impalcatura per lo studente che ha meno risorse linguistiche consolidate da cui attingere. Sono auspicabili, peraltro, in questi casi, attività prelieve di studio e revisione del lessico e delle espressioni necessarie allo svolgimento del compito orale. Infatti, se lo studente ha vive nella memoria le parole e le espressioni che deve usare per assolvere un obiettivo comunicativo, si sentirà più sicuro per produrre enunciati oralmente. Con questo tipo di studenti non è una buona strategia preparare una lezione TBL (*task based learning*) in cui si parte da ciò che lo studente sa per lavorare su un obiettivo specifico senza fornire esempi prelievi. La TBL è un tipo di lezione in cui si prova a scandagliare il bagaglio dello studente e a farglielo ampliare e costruire intuitivamente. È una lezione adatta per persone che parlano con facilità e che già hanno un minimo di repertorio linguistico a partire dal quale costruire il resto. Per uno studente reticente a parlare chiedergli di svolgere un compito senza un'impalcatura di sostegno, potrebbe risultare frustrante, mostrandogli solo quanto non sa.

Altra strategia che, a mio avviso, funziona con chi ha difficoltà a parlare, indipendentemente dallo stile cognitivo, è dividere il compito orale in unità minori ripetute più volte, alle quali si aggiungono gradualmente degli elementi. Ad esempio, immaginiamo di aver lavorato per trenta minuti sulla costruzione dell'impalcatura di sostegno per fare in modo che lo studente possa esprimersi sulle ore (chiedere l'orario, chiedere informazioni su apertura e chiusura di musei etc.), facendo esercizi di lessico, esercizi di riordino di dialoghi, esponendo insomma lo studente ad una grande quantità di materiale a ripetizione ma sotto forme diverse. I restanti trenta minuti della lezione si possono proporre attività dove si spezzetta ciò che lo studente ha imparato: un'attività orale per chiedere l'orario, una per parlare di tempo determinato con le ore, una per parlare di intervalli di tempo e l'ultima che unisca le funzioni di tutte e tre le attività anteriori. In questo caso la produzione orale verrebbe, soprattutto nel caso delle lezioni online, stimolata con dei facilitatori visuali e con la fornitura (dipendendo dai casi) di parole chiave da apporre alle immagini. Ad esempio: per chiedere l'orario si potrebbero fornire le immagini di una serie di orologi con le ore e specificare che i dialoghi saranno fatti a partire da quegli input usando sia la lettura formale che informale dell'orologio; per il tempo determinato con le ore si potrebbe pensare ad immagini come teatro, cinema e altri luoghi del tempo libero chiedendo allo studente di simulare un dialogo in una biglietteria dove saranno chiesti gli orari di apertura e chiusura o gli orari degli spettacoli dei rispettivi luoghi; nel caso degli intervalli di tempo si potrebbero usare immagini di una persona mentre svolge attività di routine e lo studente dovrebbe dire da che ora a che si

svolge ogni attività (si presuppone che lo studente abbia già studiato i verbi di routine). Come ultima attività che unisce le tre anteriori, si potrebbero usare carte con domande diverse che potrebbero avere oltre alla domanda qualche altro facilitatore come stimolo per la risposta.

Infine, è sempre importante che l'insegnante sia capace di elaborare delle domande che non siano chiuse, ovvero che non prevedano una risposta *sì* o *no*. Fare domande aperte, da parte dell'insegnante, non è sempre così semplice, perché bisogna anche tenere in conto che ci potrebbero essere argomenti sensibili per quell'apprendente. Quando si tratta di domande aperte per livelli principianti o con studenti che hanno difficoltà a parlare, in genere gli si può chiedere di identificare tre cose. Vediamo un esempio. Invece di chiedere ad uno studente A1 che sta imparando gli aggettivi: *come sei?* Io gli chiederei di elencare almeno tre aggettivi che lo rappresentano, fornendogli però anche un esempio, formulando la richiesta in questo modo "*io sono gentile, testarda e simpatica e tu come sei? Puoi elencare tre aggettivi?*". Dopo, in genere, gli chiedo di che segno zodiacale è e gli presento una frase semplificata su come dovrebbero essere le persone del suo segno, così si discute anche se lo studente si rivede o meno in quella descrizione, rendendo l'atmosfera anche un po' più rilassata e divertente con un argomento, quale i segni zodiacali, che attrae adepti così come scettici.

Infine, un'ultima strategia, che però richiede parecchio investimento di tempo da parte del docente, è preparare argomenti *ad hoc* di interesse dello studente; io ad esempio ho uno studente esperto di vini e spesso i materiali per lui sono tarati su quest'argomento che per ovvie ragioni gli risulta più stimolante. Bisogna però dedicare del tempo a produrre del materiale specifico che probabilmente non sarà possibile usare con un altro studente.

### **Dal punto di vista di efficacia, a parità di livello e di motivazione ad apprendere, Lei ritiene più efficace la lezione individuale o la lezione in gruppo?**

Io ritengo che sia più efficace la lezione individuale, soprattutto per chi ha necessità di raggiungere un obiettivo a breve termine, anche se la lezione di gruppo, come dicevo, ha innumerevoli vantaggi dovuti all'interazione variegata. La lezione individuale ha il beneficio di seguire il ritmo personale dello studente, lavorare sugli argomenti e punti di maggiore interesse per lui, risultando, quindi, in alcuni contesti più interessante per chi apprende. Ad esempio, l'argomento "vino" dell'alunno di cui parlavo prima certamente non sarebbe trattato in maniera così ricorrente in una lezione di gruppo. Oltretutto siccome lo studente è al centro della lezione ed è in qualche modo obbligato tutto il tempo ad interagire con il docente, pur trattandosi

di un'interazione facilitata, ha molto più tempo a disposizione per parlare. Già mi è successo di ricevere studenti che uscivano da corsi di gruppo livello B2 che non fossero capaci di interagire nemmeno ad un livello A2; questo, a mio avviso, si spiega con il fatto che in classi più numerose non sempre è facile offrire allo studente con difficoltà a parlare il tempo necessario perché possa fiorire l'abilità orale.

**Lei è esperta, più in generale, di insegnamento online: secondo Lei l'online sarà destinato a sostituire progressivamente le lezioni in presenza?**

No, francamente non credo. Sono convinta che l'insegnamento online occuperà una grande fetta dell'insegnamento in presenza, ma le persone studiano le lingue straniere anche e soprattutto con l'obiettivo di fare attività extra per le quali ritengono sia importante anche l'interazione umana dal vivo. Alcune persone, soprattutto studenti più anziani, vedono nell'apprendimento della lingua straniera una possibilità di interazione sociale, di creare abitudini di routine, come uscire e andare a lezione presenziale due volte a settimana per due ore. Dal punto di vista dell'insegnante, certamente io direi che l'insegnamento online oggi dà la possibilità di raggiungere studenti che altrimenti non si sarebbero mai raggiunti e di mantenere una regolarità nel flusso delle lezioni, anche se ha portato ad una progressiva "uberizzazione" dell'insegnamento, soprattutto attraverso le applicazioni. Si tratta di applicazioni molto interessanti per lo studente (per la flessibilità, i costi, la possibilità di cancellamento delle lezioni), ma non sempre lucrative per il docente, anche se come dicevo hanno eliminato il problema del flusso di alunni, soprattutto nei periodi più difficili (vacanze estive e Natale).

**L'insegnamento online pare essere più faticoso per l'insegnante rispetto alla presenza. In questo caso, cosa potrebbe fare un/a docente per affaticarsi di meno?**

Francamente è una domanda a cui non so ancora rispondere ed è uno dei miei obiettivi di ricerca professionale. Oggi quello che faccio per ottimizzare il tempo di preparazione delle lezioni, è avere molti materiali già organizzati, etichettati, divisi in cartelle che posso riutilizzare con più studenti. Sono, inoltre, sempre alla ricerca di piattaforme che mi consentano di realizzare materiali versatili e in poco tempo, come ad esempio Wordwall, per ottimizzare il mio tempo. Per quanto riguarda il numero di lezioni, trattandosi praticamente di un lavoro a cottimo, è difficile diminuire il tempo di lavoro, ma tuttavia per rendere più amena la giornata lavorativa sarebbe auspicabile inserire una piccola pausa restaurativa tra una lezione e l'altra,

questo però non sempre è possibile soprattutto quando le lezioni sono di 60 minuti o 90 minuti e coprono quindi orari tondi.

**Lei ha anche una vasta esperienza di uso delle risorse tecnologiche per l'insegnamento linguistico; produce anche dei propri materiali. Può condividere la sua esperienza con i lettori/le lettrici? Ricorre all'intelligenza artificiale? Se sì, in che modo?**

La parte di creazione dei materiali per me è una delle più stimolanti nel lavoro di insegnamento, consente di mettere in pratica la creatività unita alle competenze di insegnamento.

Sono sempre alla ricerca di strumenti tecnologici che consentano di sviluppare le attività nel modo più funzionale possibile, quando dico *funzionale* mi riferisco a due cose specifiche: efficacia per l'obiettivo didattico e ottimizzazione nel tempo di preparazione. La creazione di materiali accattivanti anche dal punto di vista grafico e che consentano di introdurre l'intelligenza cinestesica o spaziale diventa ancora più importante con le lezioni online dove catturare l'attenzione dello studente attraverso lo schermo per 60 minuti, 50 minuti o 1 un'ora 30 è una vera e propria sfida.

Tra le piattaforme che consentono di creare materiali mettendo in gioco la propria creatività in maniera rapida e con una grafica accattivante, facendo anche appello all'intelligenza cinestesica e spaziale, c'è Wordwall. Wordwall presenta un'interfaccia amichevole (figura 2) e intuitiva anche per quei docenti che non sono molto ferrati nelle nuove tecnologie.

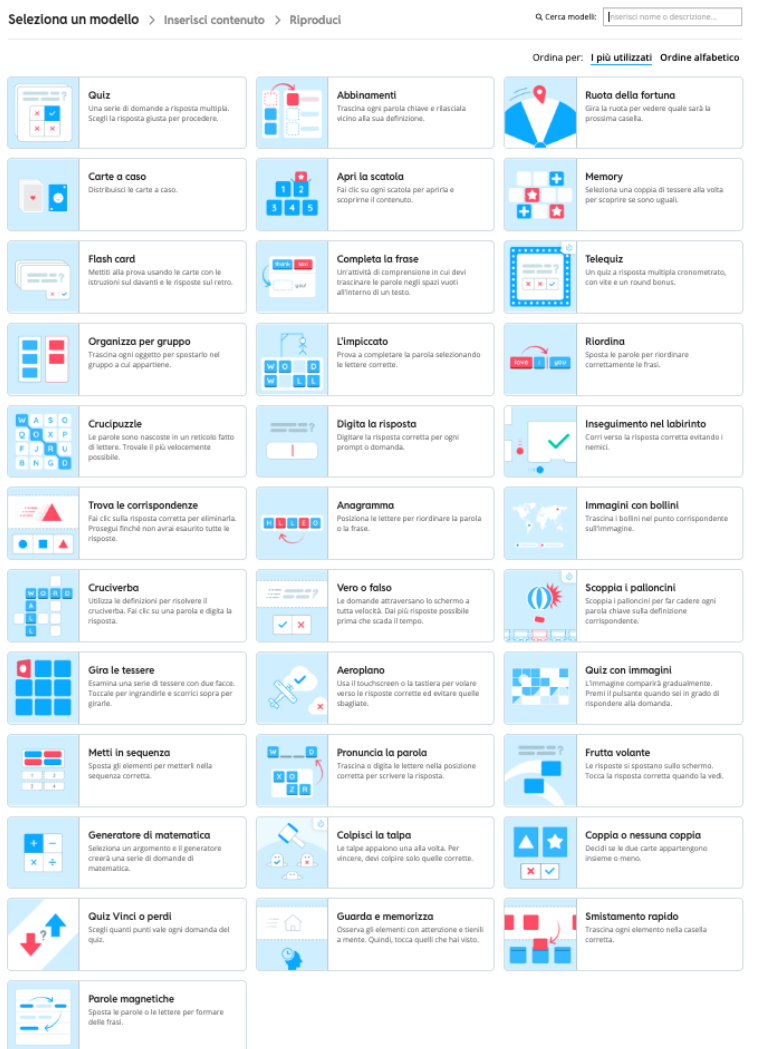


Figura 2 Interfaccia del pannello iniziale di Wordwall

Infatti, a partire da modelli precostituiti, l'insegnante può inserire il contenuto più adatto rispetto all'attività che intende realizzare, all'obiettivo specifico dello studente ed eventualmente tarare i contenuti in base ai suoi interessi. La piattaforma consente, per molte attività, di inserire immagini e talvolta offre la possibilità di generare attraverso un sistema di intelligenza artificiale interno alla stessa piattaforma la lettura della parola/frase nella lingua di insegnamento, fondamentale per studenti che hanno difficoltà nella pronuncia e che intendono svolgere nuovamente l'attività da soli dopo la lezione o quando l'attività viene assegnata come compito per casa.

La figura 3 mostra un'attività di lessico<sup>6</sup> da abbinare all'introduzione dell'Unità 2 di *Nuovo Contatto A1* (Loescher, 2014). Come si può vedere sopra ad ogni parola c'è un piccolo megafono, cliccando sul quale si potrà ascoltare la pronuncia corretta:

0:10      ◀ 2 / 2 ▶

I CARABINIERI    IL TABACCAIO

LA MARCA DA BOLLO    IL DOTTORE

LE OPERE D'ARTE    L'ALBERGO

I BIGLIETTI DELL'AUTOBUS    IL BANCOMAT

LA STAZIONE

Invia risposte

UNITÀ 2 NUOVO CONTATTO A2 - SERVIZI/ALBERGO LESSICO

di Irmacaputo

+ Aggiungi tag

Modifica contenuto    Stampa    </> Incorpora    Imposta compito    Altro

Condividi

**Figura 3** Seconda schermata di un'attività di lessico creata con Wordwall

Attraverso l'opzione "stampa" Wordwall consente anche di stampare l'attività per le lezioni presenziali, la grafica tuttavia non resta così accattivante e si perde parzialmente l'attivazione di alcune intelligenze come la cinestesica, spaziale e l'uditiva.

<sup>6</sup> Attività disponibile su: <https://wordwall.net/it/resource/106833337>. Ultimo accesso: 22 febbraio 2026.



**Figura 4** Immagine del pdf stampabile dell'attività di lessico di Wordwall della figura 2

Esistono altre risorse non direttamente pensate per l'insegnamento ma che possono aiutare molto. Una di queste è Canva, che nasce come una piattaforma grafica. Canva permette di produrre materiali esteticamente attraenti; diversamente da Wordwall, è più adatto per attività da stampare e che quindi mantengano lo stesso aspetto grafico tanto online quanto nella versione stampabile.



Figura 5 Immagini di un'attività di conversazione realizzata con Canva



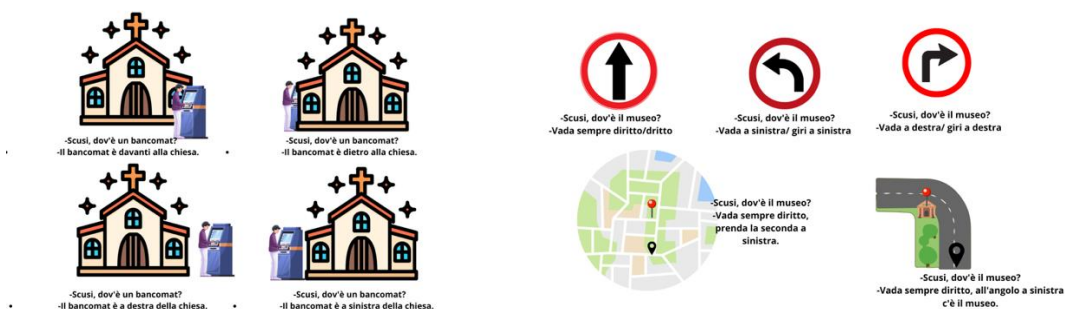
Figura 6 Esempio di un'attività sull'imperativo realizzata con Canva

Ovviamente, essendoci un alto indice di immagini lo spazio per didattizzazioni diverse è davvero ampio.

Canva negli ultimi anni ha sviluppato anche un altro supporto che è la lavagna digitale, la quale può essere usata tanto estemporaneamente, creando dei materiali *ad hoc*, al momento per lo studente, quanto in maniera programmata, creando delle lavagne standard specifiche da condividere in base all'argomento.



**Figura 7** Esempio di lavagna estemporanea realizzata per una studentessa



**Figura 8** Esempio di lavagna standard da condividere più volte con più studenti.

L'uso di queste tecnologie permette un alto livello di personalizzazione e consente agli studenti di avere materiali versatili per studiare a casa, sia online che stampabili, anche perché ognuno di questi materiali può essere scaricato in formati diversi jpg, pdf, word, presentazione, ecc.

Per quanto riguarda l'IA, la uso di più per la creazione di attività ripetitive e monotone che in genere prendono parecchio tempo come ad esempio i *cloze*.

Tuttavia, con la versione gratuita di ChatGPT OpenAI riscontro alcuni problemi, visto che presenta margini di errore ancora molto alti. La revisione minuziosa dei materiali, pertanto, è obbligatoria. Ho notato altresì che questo margine d'errore aumenta quando ad esempio si seleziona un testo autentico e si chiede a ChatGPT OpenAI di modificarlo in modo che sia adatto per un livello più basso e dopo se le si chiede di provare a fare un cloze lessicale o verbale su quel secondo testo.

Ho riscontrato infatti due tipi di problema:

- 1) Il primo di ordine prettamente pratico. ChatGPT OpenAI spesso nel riformulare il testo e nel creare un cloze "si confonde" togliendo verbi/parole del primo testo non livellato, scomparse nel secondo, confondendo con frequenza anche i tempi verbali. Ad esempio, mi è capitato che nella consegna si richiedesse allo studente di inserire i verbi al presente e al passato prossimo, però la IA aveva eliminato verbi assenti nel secondo testo e tempi verbali diversi dal passato prossimo e dal presente; spesso infatti aveva eliminato i participi passati, probabilmente confondendo il modo indefinito con un passato prossimo. In questo caso, il lavoro di revisione diventa capzioso e l'uso dell'IA poco proficuo, l'attività praticamente deve essere quasi rifatta da capo.
- 2) Il secondo di ordine culturale. Spesso il livellamento dei testi, soprattutto quando si chiede di adattarli per livelli principianti, viene scremato di tutti gli elementi culturali più importanti, diventando una lettura priva di elementi culturali salienti che invece l'insegnante avrebbe interesse a mantenere.

Ho provato ad usare anche un'altra piattaforma Minerva, che oltre a creare attività fornisce idee anche per intere unità didattiche, ma non differisce molto da ChatGPT OpenAI tranne che per l'interfaccia programmata esclusivamente per la didattica. Con Minerva, pur inserendo *prompt* specifici, è stato particolarmente difficile creare immagini adatte alle attività che avrei poi montato autonomamente, o perché metteva insieme una pluralità di elementi in maniera non organica o perché proponeva quasi sempre immagini cartone animato/disegnate che non sempre preferisco ad immagini verosimili.

Infine, uso spesso l'IA offerta da Padlet, che è una piattaforma che uso per creare link specifici per ogni studente in cui stoccare/organizzare i materiali usati. L'IA offerta da Padlet consente di creare attività come cloze o risposta multipla sulla base dei *prompt* forniti,<sup>7</sup> dà inoltre la possibilità di caricare un proprio file word restituendolo con in un'interfaccia amichevole per le lezioni online, creando attività interattive per lo studente. A volte, quindi, io stessa creo il materiale da zero e lo

---

<sup>7</sup> Esempio di attività lessicale su Padlet disponibile su:  
<https://arcade.padlet.com/game/7qjeMxkwjl>. Ultimo accesso: 2 marzo 2026.

carico su Padlet per avere un'interfaccia accattivante, esattamente come faccio con Wordwall, solo che Padlet consente di inserire il file word nella sua interezza, mentre per Wordwall bisogna inserire ogni frase, parola o immagine già nel posto giusto. Altre volte, invece, creo il materiale a partire da ChatGPT OpenAI, faccio la revisione e faccio l'upload del file intero su Padlet per la riorganizzazione dell'interfaccia.

Una cosa che ci terrei a dire è che nonostante le mie criticità rispetto all'IA per la creazione di materiali, soprattutto per le faglie che presenta, quando devo consigliare agli alunni come usare ChatGPT OpenAI come strumento aggiuntivo di studio, suggerisco sempre di usarla per "chiacchierare" e chiedere degli esercizi, avendo sempre un occhio critico. Per esempio, un alunno di livello A1 potrebbe chiedere a ChatGPT OpenAI di fargli delle domande per conoscersi, provare a rispondere e dopo farsi correggere. Devo dire che un mio alunno che usa ChatGPT nella versione a pagamento e che aveva forti difficoltà a parlare, simulando delle conversazioni con la stessa chat attraverso l'opzione del microfono, ha presentato dei miglioramenti. Non mi va quindi di demonizzare uno strumento ma sì di suggerirne l'uso adeguato, anche se credo che per le attività didattiche, paradossalmente l'IA sia più indietro che nell'esecuzione di compiti complessi. Due anni fa, ad esempio, in un corso che impartivo a futuri insegnanti di italiano, ho dato come compito agli studenti quello di realizzare un piano di lezione, attribuendo un argomento specifico ad ognuno di loro. Uno studente è arrivato con un piano di lezione creato chiaramente con ChatGPT OpenAI e le faglie erano davvero tante. Una su tutte era la mancanza totale del principio di gradualità rispetto all'argomento proposto, ai materiali usati e alle attività messe in sequenza; quindi soprattutto chi sta iniziando a dare lezione deve fare molta attenzione a non appoggiarsi acriticamente sull'IA, o nel giro di alcuni anni avremo dei docenti "deskilled" per creare e conseguentemente dare lezione.

### **Come vede il futuro della lingua italiana?**

Interpreterò questa domanda da due punti di vista: il numero di apprendenti stranieri e lo stato di salute della lingua italiana in sé, ovvero se c'è pericolo di forestierizzazione eccessiva, di "scomparsa" o di corruzione della lingua italiana.

Riguardo il numero degli apprendenti, come menzionato in precedenza, la sensazione è che la lingua italiana eserciti ancora un fascino forte sugli studenti per la storia, la cultura e le bellezze naturali. Tuttavia, in paesi come l'America Latina dove la discendenza è uno stimolo rilevante all'apprendimento dell'italiano, la nuova legge sulla cittadinanza (74/2025) che ne limita l'acquisizione al discendente diretto di un nonno o genitore nato in Italia, ha inferto un duro colpo allo studio dell'italiano. Questo avviene un po' perché le persone che avrebbero studiato per ottenere la

cittadinanza, non avendone più diritto, non ne sentono più l'utilità immediata e un po' perché serpeggia una certa delusione nei confronti dello Stato italiano che viene percepito come una seconda patria che ha ripudiato i suoi discendenti. Credo, tuttavia, che questa diminuzione ad oggi non sia ancora significativa. Rispetto allo stato di salute della lingua italiana, io sono d'accordo con il linguista Giuseppe Patota quando in più occasioni ci ricorda che non è la lingua ad essere in collasso, ma spesso la capacità delle italiane e degli italiani di usarla, approfittando di tutte le sfumature che essa offre. Non credo, diversamente da quanto detto nel preambolo della proposta di legge 734 del 23 dicembre 2022 del Governo Meloni *Disposizioni per la tutela e la promozione della lingua italiana e istituzione del Comitato per la tutela, la promozione e la valorizzazione della lingua italiana*, che la lingua italiana stia per scomparire o sia irreversibilmente minacciata dalle lingue straniere. È nella natura dell'italiano essere una lingua che si crea per addizione e contaminazione, basti pensare ai primi tentativi di Dante nell'uso del volgare fiorentino, ricco di interferenze del provenzale, dello stesso latino, di parole prese da altri volgari. Nel *Discorso o dialogo intorno alla nostra lingua* (1525 circa), attribuito da alcuni a Machiavelli, si dice una cosa importante: le parole straniere arrivano per nuove esigenze della società, oggi diremmo soprattutto nuove tecnologie, ma in genere è la lingua ospite che le rimodula all'interno del suo sistema, modificandone spesso la pronuncia, talvolta la grafia, imprimendo loro la forma grammaticale della lingua ospitante, basti pensare ai verbi formati dalle parole straniere come taggare o flirtare. Quindi demonizzare l'uso di parole straniere, su esempio della Lei Toubon (1994) in Francia, risulta assolutamente anacronistico rispetto ai tempi di globalizzazione, nonché privo di fondamento, soprattutto se si tenta di giustificare tale atteggiamento come una forma di protezione della lingua nazionale. Quello che invece sì mi preoccupa è il discorso strumentale che si fa sulla lingua per fini politici, quando il modo migliore per preservare una lingua sarebbe, invece, mettere in campo azioni concrete: aumentando gli investimenti sull'insegnamento all'estero, sulla formazione e abilitazione di insegnanti, offrendo borse di studio, investendo su progetti di ricerca e cultura che interessino la lingua italiana da diverse prospettive.

### **Ha dei progetti in cantiere?**

Negli ultimi anni mi sono concentrata ad imparare come utilizzare le piattaforme online per produrre contenuto non solo per sponsorizzare il mio lavoro, ma anche come supporto per i miei studenti; quindi, ho focalizzato molto l'attenzione sul canale YouTube Caroitaliano.<sup>8</sup> Il canale, oltre ad essere un progetto aperto e democratico per chi vuole avere accesso a materiali didattici in forma gratuita, mi serve anche

<sup>8</sup> <https://www.youtube.com/@caroitaliano>

come archivio da cui selezionare dei video, di volta in volta, da dare come supporto per lo studio a casa ai miei studenti. Negli ultimi mesi, invece, ho creato un *e-book Italiano per immagini (2023-2025)*,<sup>9</sup> si tratta una grammatica semplificata con immagini per i miei studenti, un e-book *Frasario di italiano per viaggiare (2025)* con lessico per immagini e file audio per ascoltare i dialoghi, corsi registrati di supporto alle lezioni normali dal vivo commercializzati su piattaforme online.

Il progetto attuale, tuttavia, riguarda la mia formazione: ho deciso di fare una specializzazione in neuropsicologia e spiegherò il perché. In questi ultimi due anni, è aumentato vertiginosamente il numero di alunni con disturbo dell'attenzione diagnosticato o di alunni che, anche se non hanno una diagnosi, presentano grossissime difficoltà di concentrazione e ritenzione delle informazioni, soprattutto a causa della quantità di stimoli tecnologici a cui sono sottoposti. Inoltre, gli studenti anziani over 60, che sono moltissimi, si adattano con fatica ai manuali di italiano L2 in circolazione, o meglio i manuali si adattano poco a loro. Per queste ragioni, ho deciso di fare una specializzazione in neuropsicologia per poter capire meglio e di più alcuni meccanismi dell'apprendimento soprattutto quando ci sono delle interferenze dovute ad ADHD o all'età. L'intenzione è quella di pensare ad attività e materiali più adeguati a questi profili di apprendenti. Quindi il mio progetto attuale è la crescita professionale attraverso lo studio per fare in modo che con una migliore e più profonda comprensione dei meccanismi cerebrali, possa essere in grado di dare lezioni più efficaci per profili di apprendenti diversi. Ovviamente questo per me si traduce anche in un elemento di crescita personale. Quando si è insegnante la crescita professionale e personale spesso vanno di pari passo.

**Infine, c'è un aneddoto delle sue lezioni che vorrebbe condividere (un complimento ricevuto, il successo di uno studente/di una studentessa, ecc.)?**

Le cose che succedono nel tempo e negli anni sono tante, ma credo che la cosa che mi va di condividere sia la storia recente di una studentessa che ha avuto un successo e che allo stesso tempo mi ha fatto uscire, in qualità di insegnante, dalla mia zona di comfort. Angela<sup>10</sup> è una ragazza ecuadoregna di circa vent'anni che ha imparato dal nonno l'arte della calligrafia e dai genitori l'intaglio del legno. Si tratta di arti prestigiose e rare al giorno d'oggi e, purtroppo, non sempre valorizzate. Bene, Angela mi ha contattata con una richiesta urgente: la preparazione per un

<sup>9</sup> Esempio di uno dei capitoli:

<https://drive.google.com/file/d/1gSN6tgWr0pI3oaTofleplIVJ41PNIN9I/view?usp=sharing>.

Ultimo accesso: 3 marzo 2026/

<sup>10</sup> Il nome reale è stato modificato.

colloquio per una borsa di studio che avrebbe dovuto sostenere in italiano. Infatti, si era candidata alla Scuola delle Arti e dei Mestieri di San Pietro per una borsa di studio che se avesse vinto, l'avrebbe portata a studiare in Italia con i migliori artigiani del mondo in uno dei posti con i patrimoni artistici tra i più ammirati. Angela aveva studiato italiano per due mesi circa e ascoltava videolezioni e podcast su YouTube, tuttavia, nonostante le lezioni e il suo sforzo personale non riusciva a sostenere una conversazione in italiano, il che era ovviamente un deterrente per l'ottenimento della borsa di studio, che a vent'anni si configurava come il suo più grande sogno. Angela però aveva solo due settimane per prepararsi alla famigerata intervista in italiano con funzionari e direttori della scuola. È stato davvero un momento in cui ho pensato *sarà che prendo questo caso? Mi costerà molto lavoro e se la studentessa avrà un insuccesso mi sentirò in qualche modo colpevole, o lei potrebbe ritenermi colpevole per questo.* Sentendola parlare mi sono resa conto dell'importanza del suo sogno e che le aveva provate tutte e adesso, cambiando insegnante all'ultimo minuto del secondo tempo, nessuno se la sentiva di accompagnarla in questa follia: prepararsi per un colloquio per una borsa di studio in italiano in due settimane con una scarsa base linguistica. Che dire, ho fatto del suo sogno il mio. Ho detto che avremmo dovuto fare lezione tutti i giorni. Ho preparato un programma di studio e "addestramento" basato esclusivamente sull'intervista e sull'interazione su possibili argomenti dell'intervista, dando solo delle coordinate generali di alcune strutture grammaticali che le sarebbero servite per l'intendimento generale del funzionamento della lingua. Sono state due settimane dure, in cui prima di ogni lezione mi chiedevo come migliorare un po' la *performance* di Angela; pensavo ad attività e situazioni che potessero metterla alla prova, provando a sviluppare gli strumenti per cavarsela alla meglio. Quando abbiamo fatto l'ultima lezione, alle 8 di sera, la sua intervista sarebbe stata alle 6.20 del mattino seguente della sua ora locale, ho visto nei suoi occhi un sentimento misto a insicurezza e speranza. Le ho detto che l'importante non sarebbero stati i plurali corretti, ma quanto sarebbe riuscita a raggiungere l'obiettivo comunicativo, trasmettendo tutta la sua passione e voglia di fare. Quando qualche giorno dopo mi è arrivato il messaggio con lo *screen* dell'e-mail di accettazione mi sono sentita come se andassi alla scuola delle arti di San Pietro anch'io.